



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione XIII Senato, 7 marzo 2019

Interrogazione a risposta orale n. 3-00462 del Sen. Bottici e altri. *(Problematiche ambientali connesse alla gestione della discarica Cava Fornace - Toscana)*

Con riferimento alle questioni poste, è doveroso evidenziare, in via preliminare, che le autorizzazioni di impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti attengono alle competenze delle singole Regioni o Province, ove delegate, così come, in presenza di superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC), è sempre la Regione o la Provincia ad avere la titolarità delle attività di messa in sicurezza/bonifica.

Ad ogni modo, tenuto conto che, nel corso degli anni, si è sviluppato un movimento di cittadini per la chiusura del sito in parola, ubicato a monte della zona naturalistica del lago di Porta, il Ministero dell'ambiente ha provveduto ad acquisire elementi informativi sulla vicenda in argomento dai soggetti territorialmente competenti. In seguito a tale richiesta, la Regione Toscana ha fatto presente che, dalla lettura coordinata delle autorizzazioni rilasciate dalle due Province competenti, l'intero progetto di discarica risulta autorizzato. Più precisamente, la Regione ha rappresentato che la discarica Cava Fornace risulta autorizzata con Deliberazione dirigenziale della Provincia di Massa-Carrara del 2012 e della Provincia di Lucca del 2012 (entrambe aggiornate al 2013). Inoltre, con l'entrata in vigore del Decreto legislativo n. 46/2014, la scadenza delle autorizzazioni in possesso del Gestore è stata prorogata fino al 2 luglio 2022. La Regione Toscana ha, inoltre, evidenziato che l'esercizio è invece autorizzato solo per la fase 1, ossia, coltivazione fino a quota +43m sopra il livello del mare per una volumetria stimabile in 750.000 m³ e una durata temporale di anni 6.

Con riferimento alle attività di monitoraggio dell'ARPAT, l'Agenzia ha fatto presente che, in occasione di una verifica effettuata nel 2014, il proprio personale ha constatato il conferimento nella discarica in parola di rifiuti pericolosi erroneamente classificati, procedendo a trasmettere la segnalazione alla competente Autorità Giudiziaria. Ulteriori provvedimenti sanzionatori sono stati adottati dall'ARPAT per il mancato rispetto della prescrizione sul quantitativo di rifiuti inerti - che doveva risultare pari almeno al 70% in peso totale dei rifiuti conferiti - e per aver affidato il controllo dell'amianto aerodisperso ad un laboratorio che non risultava idoneo, secondo quanto previsto dall'AIA. Sempre secondo quanto riferito dall'ARPAT, anche negli anni 2015 e 2016 sono state accertate alcune violazioni, di carattere penale e amministrativo, alle prescrizioni dell'AIA, in particolare per quanto attiene le modalità di allocazione e compattazione dei rifiuti pericolosi contenenti amianto e la non corretta tenuta del registro di carico e scarico. A tal proposito, la Procura Generale della Repubblica di Genova e la Procura della Repubblica di Massa hanno comunicato che la vicenda è oggetto di un procedimento penale che, allo stato, risulta in fase di incidente probatorio, per il reato di cui all'art. 452 quinquies c.p. in relazione all'art. 452 bis c.p..

Gli esiti del controllo AIA 2017 hanno, inoltre, evidenziato che, nel 2016, non è stata rispettata la prescrizione relativa all'ingresso dei rifiuti contenenti amianto, in quanto ne risultava ricevuta una percentuale pari al 33,18% (superiore al 30% previsto nell'Autorizzazione).

Ferme restando le considerazioni che precedono, l'ARPAT ha evidenziato, tuttavia, che il monitoraggio svolto negli anni non ha rilevato, ad oggi, significativi impatti dell'attività di discarica sull'ambiente esterno, dato che ogni violazione ha riguardato principalmente problematiche amministrative o gestionali.

Occorre ad ogni modo segnalare che, a seguito dei rilievi mossi al Gestore in occasione di alcuni controlli effettuati dall'ARPAT, la Regione Toscana ha avviato d'ufficio un procedimento di verifica del rispetto delle condizioni dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006, conclusosi con un giudizio generale di sostanziale conformità dell'installazione, stabilendo tuttavia, con decreto dirigenziale del 23 gennaio 2018, alcune misure ritenute necessarie ai fini del superamento delle criticità evidenziate nella fase istruttoria. In particolare, è stato prescritto il monitoraggio continuo dei rifiuti inerti in ingresso e l'attuazione immediata di un piano di conferimento che garantisca, al 2018, il rispetto dei quantitativi dei rifiuti conferiti nelle percentuali autorizzate, sospendendo il conferimento dei rifiuti diversi dagli inerti. A tal proposito, risulta che il Gestore, con nota del 29 novembre 2018, ha comunicato alla Regione di non poter rispettare quanto indicato nel predetto decreto, anche per il 2018, per indisponibilità sul mercato di sufficienti rifiuti inerti. Giova, al riguardo, evidenziare che, in caso di inosservanza da parte del Gestore dei quantitativi dei rifiuti conferiti nelle percentuali autorizzate, è previsto l'avvio d'ufficio da parte della Regione del procedimento di riesame, ex art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006, finalizzato alla verifica annuale del rispetto della prescrizione relativa al limite del 70% di rifiuti inerti da conferire.

Sempre secondo quanto riferito dalla Prefettura, in occasione della riunione del Consiglio Regionale del 1° agosto 2018, è stata approvata la mozione, sottoscritta dal Presidente della Commissione Ambiente, nella quale si prevede l'attuazione di un supplemento di istruttoria in modo da valutare l'esclusione della previsione di ampliamento del sito a 98 metri di profondità (rispetto ai 30 concessi finora) e, nel contempo, di acquisire il parere igienico sanitario dei Comuni interessati, nonché prevedere l'attivazione della valutazione dell'impatto ambientale e verificare la sussistenza della documentazione relativa all'adeguamento delle attuali garanzie finanziarie da parte del Gestore.

Alla luce delle informazioni esposte, si rassicura comunque che il Ministero dell'ambiente, per quanto di competenza, continuerà a svolgere le proprie attività di monitoraggio e sollecito senza ridurre in alcun modo il livello di attenzione sulla questione.